



# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.  
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno IX, Num. 6 – Giugno 2012

## Editoriale

**M**aggio di quest'anno non è stato all'altezza della sua fama: luminoso, invitante, fresco e caldo al tempo stesso. All'inizio ci aveva illusi con alcune giornate particolarmente calde tanto da farci scoprire precocemente, da invitare la gente sulle spiagge in un anticipo d'Estate. In una di queste mattinate sfavillanti, scendendo in auto per la strada che da Sant'Ilario conduce alla Pila mi sono riempito gli occhi di colori unici e incantevoli quali solo Maggio sa regalare. Quel panorama di un mare azzurro e calmo arricchito dalle celesti figure delle isole che si stagliano nette all'orizzonte reso chiaro e terso dal maestralino del mattino che sferza l'aria, quel cielo così infinito e pulito, senza nuvole, il verde della terra lussureggiante impallinato dal giallo oro delle ginestre in fiore e dal viola e rosa dei fiori selvatici che ingentiliscono una Natura già bella e poderosamente ricca. In quest'atmosfera quasi surreale, mentre spontaneamente il cuore si spinge a elevare al Cielo una sommessa e silenziosa preghiera la mente vaga con il pensiero ai ricordi, e serenamente ti tornano d'innanzi figure care soprattutto di presone, amici che non ci sono più, che ti mancano anche se ne avverti la presenza nell'aria, soprattutto quella familiare. Poco più di un anno fa, verso la fine di Giugno ci lasciava inaspettatamente Furio Robba, indimenticato e indimenticabile amico, prezioso collaboratore del nostro *Foglio* per le sue profonde competenze, sincero amante della nostra Isola e dei suoi preziosi tesori del mare e del territorio. Ho ripensato anche, con un qualche brivido di commozione quale si prova di fronte a ciò che vorremmo ma che non riusciamo a spiegarci, a quella particolare coincidenza delle due colombe candide che sono comparse una mattina posandosi mansuete sul davanzale della finestra di Luana per poi dileguarsi, eteree, scomparendo nel nulla così come erano dal nulla comparse. Chissà? Forse è il nostro desiderio di soprannaturale, forse sarà il voler scrutare oltre quel che i nostri occhi riescono a vedere, ma noi abbiamo visto in quei dolci e candidi ambasciatori del Cielo un messaggio da parte di chi, pur non essendo materialmente fra noi, vuol farci capire che non ci sarà mai abbandono per chi ha tanto amato i suoi cari e il proprio paese tanto da non distaccarsene mai. Ora attendiamo che Giugno spazzi via il brutto tempo e ci riporti quell'allegria che di certo è nei ragazzi finalmente liberi dalle fatiche della scuola, in tutta la gente che, seppure in un momento di dura crisi, saprà festeggiare il San Pietro che ritorna per una nota di colore e tradizione per il Paese.

*Sviluppo  
Diapositive  
Stampe  
Digitali*

**Laboratorio Fotografico  
PHOTO CENTER**  
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba  
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

**BARTOLI GIUSEPPE**  
autoriscambi - autoaccessori  
Loc. Antiche Saline - Portoferraio  
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

**sparco**  
**momo**  
**OMP** **R.EVOLUTION**  
**Simoni Racing**

**NOVITA'** Bici elettriche e scooter  
Ultime Liscia / Centro Grafico Elbano

**cacio & vino**

SAN PIERO P.ZA DELLA PORTA ISOLA D'ELBA

**Prodotti tipici Elbani**

3398700541  
3381893887



## LA CRISI E' ANCHE NOSTRA

La crisi economica ha colpito anche la nostra economia locale. A Pasqua c'è stata già una sensibile flessione nel settore turistico rispetto all'anno scorso. Abbiamo imputato il calo di presenze al tempo incerto, al fatto che la Pasqua bassa non ha offerto un sole caldo per l'apertura della stagione balneare. In realtà i garage delle navi sono rimasti vuoti allora, come lo sono tuttora perché la flessione delle presenze è stata determinata dalle ridotte capacità economiche degli Italiani, strizzati come spugne dal torchio del fisco. Il numero delle navi è ridotto rispetto agli anni precedenti ma comunque viaggiano quasi vuote e la grande maggioranza dei turisti sono gite in pulman, in prevalenza stranieri. La recessione è un dato di fatto, l'occupazione per i giovani è una chimera e ci si culla, anche nel nostro piccolo, nella pericolosa colpa della disoccupazione che grava sulle casse dello Stato e in particolare sulle casse dei poveri bischeri che lo sostengono, oggi come sempre, che lavorano anche per pagare gli assegni per furbi e fannulloni sfruttatori che si annidano, numerosi, anche fra di noi. Nuovi o vecchi che siano i nostri politici hanno la stessa tendenza: prenderci in giro considerandoci degli emeriti citrulli. Monti doveva salvare la Patria, anche se a caro prezzo; ci era stato proposto come unico, vero punto di riferimento e invece, dopo averci fiaccato con un'assurda e iniqua politica di gabelle, ha perso egli stesso ogni punto di riferimento tanto da chiamare a supporto del suo governo tecnico, tre supertecnici. Siamo al ridicolo, alla farsa. Esponendo quella faccia funerea che rattrista le nostre serate in TV, ci viene a proclamare i complimenti incassati da parte della Comunità Internazionale che lo ha applaudito per essere riuscito nell'impresa di svuotare le tasche degli Italiani nello strenuo tentativo di salvare la

povera Grecia e per aver rimpolpato il fondo monetario internazionale. Conseguenza: la disperazione di molti che, aldilà di aver provocato numerosi suicidi la cui cronaca ha rattristato le nostre case, sta provocando un pericoloso riemergere del terrorismo che trova il suo pabulum più nutriente nella debolezza di uno Stato che annaspa. Dobbiamo renderci conto che stiamo assistendo al tracollo di un'era le cui radici affondano in una decadenza di origini non troppo lontane. La politica tradizionale ha esaurito la benzina, non sa più che pesci pigliare e a emergere è chi cavalca la protesta senza peraltro avere un'idea alternativa, senza proposte concrete ma solo agitando la bandiera della sterile e becera critica distruttiva. Il nostro tempo non è certo in grado (e menomale) di partorire dittatori, più o meno illuminati, che possano assumersi la grossa responsabilità del potere. Cari Ministri, non ci paragonate alla Germania dove non si pagano le autostrade, dove i libri di testo scolastici sono a carico dello Stato fino al 18° anno di età, dove il 90% degli asili infantili e nido sono aziendali e gratuiti a differenza di quelli statali italiani. In Francia le donne possono evitare di andare al lavoro part-time per racimolare qualche soldo indispensabile in famiglia e percepiscono dallo Stato 500 euro al mese come casalinghe, più altri *bonus* in base al numero dei figli. In Francia non pagano le accise sui carburanti per le campagne di guerra napoleoniche, mentre noi le paghiamo ancora per la guerra d'Abissinia. Noi chiediamo ai politici che la smettano di offendere la nostra intelligenza, il popolo italiano chiude un occhio, a volte anche due, un orecchio e pure l'altro, si gira persino dall'altra parte per non guardare ma una corda tirata prima o poi rischia di spezzarsi.

### LA TAVOLA Elbana

#### Gurguglione (Fricandò per i Sampieresi)

*Gurguglione viene chiamato, all'Isola d'Elba, un contorno di verdure tipico della tradizione che, volendo, con l'aggiunta di carni avanzate come lessa, pollo o maiale, si trasforma in piatto unico.*

**Ingredienti per 6 persone:** 1½ Kg. Tra melanzane, zucchine, peperoni, patate, gr. 400 di pomodori maturi, 23 cipolle medie, olio extravergine d'oliva, basilico, peperoncino, prezzemolo e sale quanto basta.

Soffriggere le cipolle affettate in un po' d'olio extra vergine, aggiungere le verdure tagliate e in ultimo i pomodori. Salare e aggiustare di peperoncino. Una buona dose di basilico e prezzemolo tritato completeranno il piatto.

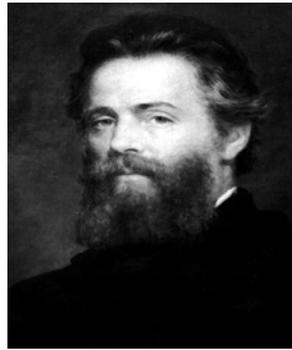




## MOBY DICK (prof. Aldo Simone)

### II° parte

3. Torniamo adesso ai protagonisti principali di quest'opera: Moby Dick e il capitano Achab. Chi è quest'ultimo, in particolare? Assomiglia, per certi versi, ad altri grandi personaggi di titanica grandezza della letteratura mondiale di tutti i tempi: Prometeo, Faust, Amleto, ma se ne distacca perché è succubo dello spirito di vendetta, è ossessionato dalla lotta contro il male, identificato in Moby Dick, e non accetta i limiti della condizione umana, sacrificando così non solo se stesso ma anche gli altri uomini che in lui avevano creduto e che da lui si lasceranno trascinare negli abissi più profondi dell'oceano. Ebbene, la storia dell'umanità pullula di capitani Achab: partiti con le più nobili intenzioni, hanno condotto poi milioni di uomini alla miseria, alla rovina e alla morte.



4. Ma la definizione di Achab passa anche attraverso quella di Moby Dick, perché egli vive in funzione dell'odio contro Moby Dick, che è la sua principale ragion d'essere sia dal punto di vista esistenziale sia da quello essenziale. Chi è, dunque, Moby Dick? Forse l'incarnazione del male metafisico, come pure è stato detto? No, Moby Dick non è la semplice incarnazione del male assoluto, altrimenti Achab sarebbe un eroe e non un antieroe destinato a soccombere tragicamente. Moby Dick è una forza della natura che si colloca – come avrebbe detto Nietzsche - al di là del bene e del male, è un simbolo ambivalente di fronte al quale sono possibili varie interpretazioni. Innanzi tutto, c'è quella di Carl Schmitt, il portentoso teorico politico della coppia categoriale amico-nemico, che abbracciò il nazismo per odio contro il disfattismo. Scrive Schmitt, nel suo agile e seducente *Terra e mare* (Adelphi, Milano 2002, p. 35): “La balena [ai tempi in cui è ambientata l'opera in oggetto] era forte abbastanza per fracassare con un colpo di coda le lance e la nave, ed era in grado di opporre all'astuzia dell'uomo migliaia di proprie astuzie. Melville, che per molti anni prestò servizio come marinaio su una baleniera, nel suo *Moby Dick* descrive come s'instauri in questo caso un rapporto si può dire personale, e un intimo legame di

amicizia-ostilità fra il cacciatore e la sua preda”. Per Schmitt, quindi, Moby Dick è un degno avversario dell'uomo, ma è destinato a capovolgere nella metafora della conquista del mare da parte della tecnica moderna: “Il mutamento dell'essenza del Leviatano era esattamente la conseguenza della rivoluzione industriale iniziata con l'invenzione delle macchine in Inghilterra nel XVIII secolo...Adesso, infatti, da grande pesce il Leviatano si trasformò in macchina” (Op. cit., pp.100-1). Qui Schmitt usa non a caso, parlando di Moby Dick, il termine

Leviatano, il mostro biblico marino al quale il filosofo inglese Hobbes dedicò la sua opera maggiore, il *Leviathan* appunto, pubblicato nel 1651. In quest'opera egli giustificava l'assolutismo monarchico in nome del “patto di unione” tra il sovrano e i suoi sudditi. Schmitt così ne parla in *Ex Captivitate Salus* (Adelphi, Milano 1987, p.68-9): “Hobbes è uno dei grandi scrittori solitari del secolo XVII” che “costruì un edificio sistematico della più nitida compatezza concettuale”. Nello stesso libro, scritto subito dopo la Seconda guerra mondiale per allontanare da sé i sospetti di essere ancora un convinto nazista, Schmitt esalta un altro eroe inventato da Melville: Benito Cereno, il comandante di una nave negriera, ostaggio degli stessi schiavi, che preferisce combattere la sua personale battaglia per la libertà segretamente, all'insaputa di tutti. C'è dunque una triangolazione Schmitt-Hobbes-Melville che non può non risultare particolarmente interessante ai fini di una più profonda comprensione dell'epoca in cui viviamo, caratterizzata così dal grande potere delle masse come dal grande potere delle élite, nonché dalla lotta degli individui d'eccezione contro entrambi.



(continua)



## CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ



Sabato 21 Aprile, alle ore 11, don Gabriele ha amministrato il s.Sacramento del battesimo a Joele Batignani; alla mamma Sabrina Spinetti e al babbo Giuseppe i nostri più affettuosi Auguri.

### Il Sacrestano

(Ambientazione: Una Chiesetta di campagna, un curato, un sacrestano)

**E** lemosine: zero! Quaresima perenne, qualche uovo, un pezzo di pane, qualche fetta di polenta, qualche fetta di lardo.

Tutto si raccattava dal buon cuore dei contadini che di fame se ne intendevano. La tavola variava di poco. Il bricco dell'acqua e il fiasco del vino, sempre quasi vuoto, un biscotto di piccia, un po' di sbobba nel piatto. Qualcosa in più poteva arrivare durante la benedizione delle case: uova lesse o fresche, qualche pezzo di pancetta, qualche pugno di fichi secchi, la famiglia più ricca poteva allungare la gallina che non faceva più uova. La Benedizione finita, la Pasqua era vicina, ma la raccolta delle offerte era stata misera. Come festeggiare la Pasqua? Il Sacrestano a far digiuno non ci stava più e appellandosi al Parroco, nel confessionale, gli fece presente l'intenzione di trasgredire al comandamento "non rubare", per necessità s'intende! Il Confessore, preso per fame, fece finta di non sentire. Arrivarono i Vespri della Settimana Santa e, stranamente, il Sacrestano non serviva la Messa. Il Parroco, rivolto verso i fedeli, e con un improponibile Latino, si rivolge al sacrestano appena entrato in chiesa: "L'hai portato l'agnellorum?" "Ho portato un accidente che t'acchiappi, son passato di calci in burianum nostri e ritunfeo, padron mi veda". "Bene benorum che parlasti in latinorum". Finita la funzione il sacrestano spiegò al Parroco di aver preso un sacco

di legnate perché il pastore l'aveva sorpreso nell'ovile intento a rubare un agnello. Bisognava perciò escogitare un altro piano. Nel cortile di una vecchietta c'era un'oca niente male, pronta-pronta per finire nel tegame. Tutti in chiesa al vespro e il sacrestano di nuovo a caccia. L'oca sotto il mantello, il Sacrestano s'inchina all'altare e l'oca s'infila sotto la tonaca del Parroco. Seduta nella prima panca la padrona della povera oca che cerca di raggiungerla. Il vespro diventa una parodia tra il prete e il sacrestano: "Guarda Matté che l'avanza un pié: Oca pro nobis". Tirala giù che l'avanza in qua: Oca pro nobis". "Pigliala tu che avanza in giù: Oca pro nobis". Non c'è che dire, ma i fedeli di questi Vespri non ne avevano mai ascoltati. Ma né il prete né il sacrestano riescono a fermare l'oca che nell'imbarazzo generale s'infila sotto la gonna lunga della padrona. Anche questa volta il pranzo di Pasqua era andato in fumo. Il *mea culpa* davanti al Crocifisso il Venerdì Santo, fece rinsavire il Parroco e il Sacrestano. L'omelia del giorno di Pasqua improntata alla condivisione e alla solidarietà toccò il cuore dei fedeli. In molti bussarono alla porta della canonica e il pranzo di Pasqua fu imbandito. Cappelletti in brodo di gallina, cotolette di agnello, pane fiorito, rimenata e schiaccia di Pasqua, vino dolce, ma soprattutto una buona Pasqua data con molta gioia riportò la serenità in Parrocchia.



Domenica 20 Maggio, durante una solenne Messa animata dal coro di Marina di Campo diretto dal maestro Corrado Nesi, don Gabriele ha amministrato la prima Comunione ai ragazzi Alice Spinetti, Emily Lupi, Evelin Battistini, Francesco Puccini, Linda Azara e Noel Pes. Ai ragazzi e alle loro famiglie i nostri più affettuosi auguri.



## SANT'ILARIO – Luglio

(dalle memorie del Luglio 1987 di padre Enrico Lombardi, a lungo Vicario vescovile della Diocesi di Massa Mt. e Populonia)

### UNA PRINCIPESSA PIOMBINESE COMPIE UN GESTO DI CARITA' PER SANTO IGNAZIO

La prima volta che s. Ignazio venne in Italia ricevette un atto di benevolenza da una Piombinese: la Principessa Beatrice Appiani, divenuta Contessa di Fondi sposando Vespasiano Colonna. Il 25 Marzo 1523, Ignazio sbarcò a Gaeta ma vide città, villaggi, case chiuse perché era corsa voce che si diffondesse la peste. Non tentò di entrare in Gaeta dirigendosi subito verso Roma. Giunta a Fondi trovò le porte chiuse: Dormì in una chiesetta insieme ad altri viaggiatori; gli altri viaggiatori, la mattina, si rimisero in cammino mentre Ignazio rimase. Vedendo una nobile signora in portantina diretta a Fondi le chiese

se anche lui poteva entrare in città. La signora acconsentì. Era Beatrice, figlia di Jacopo V, principe di Piombino, sposata a Vespasiano Colonna, conte di Fondi. Beatrice doveva essere molto giovane perché aveva sposato solo qualche anno prima e, purtroppo, nel 1525 morì, cioè due anni dopo avere usato carità a Ignazio. Vivendo più a Roma che a Fondi, se fosse vissuta, potrebbe darsi che avrebbe incontrato di nuovo questo sconosciuto beneficato e, forse, si sarebbe messa sotto la sua protezione spirituale come fecero molti nobili romani.

*Dedico queste pagine ciclostilate a don Lorenzo Annarella che nel 1984 celebrò il suo cinquantenario di "sacerdozio" in gran parte vissuto nella piccola Parrocchia di St. Ilario in Campo, di 545 abitanti. La sua è stata vita silenziosa, raccolta, laboriosa per diversi aspetti, mai oziosa. Con le sue modestissime risorse finanziarie ha costruito un a villetta, come Canonica, facendo da muratore, manovale, falegname, elettricista e idraulico, senza dir nulla della sua competenza in orologeria e in erboristeria.*

Caro Patrizio,

il 20 giugno di un anno fa Furio purtroppo ci lasciava nella più desolata disperazione. Un anno è passato ma la disperazione è tutta ancora nel nostro cuore che ci soffoca e ci impedisce di sorridere e solo oggi riusciamo a ringraziare tutti coloro che ci sono stati vicini con il loro affetto e il loro sbigottimento per quanto successo, come ringraziamo con vera commozione gli amici del "Centro Culturale Ricreativo Sportivo di St. Ilario" che hanno voluto promuovere una raccolta fondi in nome di Furio che generosamente è stata elargita al Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Livorno. A tutti rinnoviamo la nostra gratitudine per i sentimenti dimostrati che rispecchiano molto da vicino quelli che aveva Furio di rispetto e di affetto verso le persone, di attaccamento profondo alla nostra adorata Isola della quale si sentiva parte integrante, di amore verso tutto quello che era natura (fosse pure il mare a Lui tanto caro o un bosco o un tramonto), di legame profondo con la sua famiglia. Tanti amici ci hanno scritto e alleghiamo il testo di una lettera che ci ha fatto avere un caro amico che condivideva con Furio la grande passione per la pesca subacquea e che ci ha molto emozionato.

GAZIE A TUTTI DA PAOLA E FEDERICA

**Al mio amico Furio:** Caro amico mio,

Non riuscirò mai attraverso una semplice lettera, a trasmetterti il legame e l'affetto che si era creato nel mio cuore nei tuoi confronti in questi nostri anni di amicizia. Sai la gente che non ti conosceva, come ad esempio i miei vari amici, vedeva in te una persona di poche parole e poco incline a socializzare, io invece, che ho avuto l'onore di conoscerti veramente, so che, dietro quella corazza, si nascondeva un uomo molto sensibile e in particolar modo uno degli ultimi uomini che alla parola **amicizia** e alla parola **valori della vita** sanno dare il giusto significato e vivono e trasmettono agli altri, come hai fatto tu con me, ciò in cui credono. Sai Furio, grazie a te, alla nostra se pur semplice passione subacquea, ho vissuto dei momenti della mia vita indimenticabili che porterò sempre con me. Grazie, grazie per tutto ciò che mi hai insegnato, vorrei che ogni ragazzo di questo mondo avesse la fortuna di conoscere una persona come te. Io so con certezza che ogni volta che mi immergerò nel **nostro blu**, tu sarai lì con me, a guardarmi e a custodirmi come hai sempre fatto. Ti abbraccio forte, forte, forte mio vero amico. IL TUO AMICO PESCATORE LUCA

## LUCI ACCESE SU SAN PIERO



**D**omenica 6 Aprile, nel corso di una bella e suggestiva cerimonia nella chiesa parrocchiale di San Piero officiata dal parroco don Arkadio, hanno ricevuto il Sacramento della santa Comunione 12 nostri bambini: Tommaso Anella, Viola Catta, Davide De Luca, Rachele Del Signore, Camilla Di Stefano, Asia Marmeggi, Damiano Martorella, Giorgia Martorella, Martina Mattafirri, Asia Orzati, Giulia Sorìa e Sara Tantillo. Auguriamo a questi ragazzi di mantenere sempre vivo il ricordo di questo giorno speciale della loro vita e di difendere sempre la purezza del cuore e l'innocenza con cui hanno ricevuto per la prima volta la sacra Eucaristia.



Il 10 Maggio, all'età di 84 anni, è inaspettatamente mancata all'affetto dei suoi cari, presso l'Ospedale di Portoferraio, Adele Montauti. Ai figli Ivana e Alberto, al fratello Giovanni e alle sorelle Maria, Giuseppina e Dora porgiamo le nostre più sentite condoglianze.



**C**on un certo ritardo, giustificato dalla inclemenza del tempo, nella notte tra il 12 e il 13 Maggio, una schiera di numerosi *menestrelli* sampieresi ha salutato l'arrivo della prorompente Primavera cantando per le strade del Paese le tradizionali serenate alle giovanette e alle ragazze che, in linea con la tradizione centenaria, ringrazieranno i giovani cantori preparando i corolli che allieteranno, insieme agli ottimi vini locali, la prossima festa del "Maggio" in loro onore.



**D**omenica 13 Maggio Giovanna Guglielmi e Walter Calderara hanno festeggiato il 50° anniversario del loro matrimonio. Suggestiva è stata la cerimonia religiosa, officiata da don Gianni Mariani e da un sacerdote eritreo presso la chiesa parrocchiale di San Piero, resa ancor più solenne dal coro, diretto dalla maestra Laura Martorella, che ha cantato la "Messa della Savana" particolare per il desueto accompagnamento della batteria suonata dal nipote Francesco Sorìa. Momenti di commozioni si sono notati al momento dell'*Ave Maria* di Schubert per il sassofono di Moreno Sorìa. Gli "sposini" poi, contornati dall'affetto delle figlie Rossana e Stefania, dei nipoti Giorgia, Francesco, Giordano e Alice, del genero Marco e di numerosi amici, sono stati festeggiati in un ricchissimo "party" nel giardino della loro casa, con un tempo inaspettatamente freddino, con musiche, gustosi e prelibati piatti aspersi da ottime bevande che hanno aiutato a mantenere alto il tono e gli umori dei convitati. Gli sposi si sono congedati dando appuntamento a tutti tra 25 anni per festeggiare insieme le "Nozze di Diamante". Gli auguri più sinceri da parte nostra, doppi per Walter che ha festeggiato, nell'occasione, anche il suo compleanno.



La già folta "Brigata dei Dottori" sampieresi si è arricchita con un nuovo, prestigioso acquisto. Il 23 Maggio scorso Elisa Dini si è laureata in Inglese presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere del prestigioso ateneo pisano discutendo la Tesi finale dal titolo *-Riflessioni sulla traduzione dello humor: il caso della sitcom "My Family"* - Relatrice della Tesi la prof. Silvia

Masi. Nel complimentarci con la neo dottoressa le auguriamo una proficua e soddisfacente carriera proseguendo nella florida tradizione culturale sampierese. Un particolare sentimento anche ai genitori Antonella e Lamberto



## *San Piero tra Cronaca e Storia*

RACCONTI ELBANI (1939 – 1947).

RACCONTO DI VITA

(La fame, la guerra, la paura)

*Tutto quello che dirò in queste righe è vero e vissuto (Maria Rosa Repeti)*

**Premessa:** *Sono nata all'Isola d'Elba nel 1935 in un paesino a me molto caro dato che lì ho vissuto fino a diciotto anni, forse i più belli! Da escludere quelli vissuti durante il periodo della 2° guerra mondiale della quale ho ancora vivi ricordi di paure, fame e sofferenze disperate. Il paese è San Piero che, a quel tempo, contava circa 300 abitanti, o forse meno. Eravamo molto affamati ma benevoli tra di noi, tutti più o meno dello stesso livello sociale, ovvero piuttosto poveri, escluse quelle tre o quattro famiglie di signorotti che in genere nei paesi ci sono sempre e che sembrano solo loro i padroni. Detto questo, adesso vi racconterò quello che veramente ho passato e vissuto di persona.*

### I NOSTRI SOLDATI

**N**el 1939 in questo mio paese c'erano i soldati italiani in servizio militare di leva e proprio nella piazzetta dove abitavo io avevano la caserma. Io avevo quattro anni e stavo sempre in piazza a giocare con le altre bambine. Alcuni di questi militari passavano un po' di tempo con me anche perché alcuni di loro dicevano di aver lasciato a casa figli della mia stessa età e, se ricordo bene, qualcuno di loro era stato "richiamato". Io ero orfana, mia madre morì che avevo tre anni, e fui presa da sua sorella che aveva già una figlia (Elsa), molto più grande di me, che ho amato come fosse veramente mia sorella. Anche a mia zia volevo bene, anche se era una donna un po' severa e taciturna. Elsa però mi faceva sentire a mio agio e con lei dividevo gran parte della mia giornata. Ma torniamo ai soldati: ricordo che qualcuno era proprio di Piombino e, uno in particolare strinse amicizia con i miei zii perché nonostante mia zia fosse un po' burbera era buona e mio zio lo era ancora di più. Elsa aveva il fidanzato e anch'esso strinse amicizia con molti soldati e in particolare con quello di Piombino. Tant'è vero che tale amicizia si prolungò fino a che mia zia e mia cugina non morirono (sì, perché mia cugina morì prematuramente a trentun'anni) e anche dopo vi rimanemmo in buoni rapporti. A questo punto devo raccontare un episodio che mi capitò quando ero ancora piccola per dimostrare quanto questi soldati mi volessero bene, tant'è che, nell'occasione, tutti si mobilitarono. Eravamo di certo in Autunno perché le giornate si erano accorciate e, come si sa, nei

paesi si cena presto. A quei tempi non c'erano molti passatempi perciò si rincasava, si mangiava e poi, magari, si andava, o veniva qualcuno a veglia per stare in compagnia. Quel giorno, non so come, se fui rimproverata o per gioco andai sotto il letto e mi addormentai. Non ricordo precisamente quanto tempo vi rimasi; sta di fatto che a un certo punto sentii un gran vociare e piangere e mi svegliai allora piano – piano e, strofinandomi gli occhi, m'incamminai verso la cucina. Si perché erano solamente tre stanze, una dentro l'altra e invece della porta c'erano tende cosicché passando le facevo camminare insieme a me. Arrivata alla seconda tenda, che poi immetteva nella cucina, mi ritrovai fuori sempre con le mani e gli occhi e sempre mezza addormentata; sentii allora un gran silenzio, solo il pianto di mia zia che, con le mani alla testa, mi disse: "Rosa, ma dov'eri?" E io con tutta calma le risposi: "Sotto il letto a dormire". Lì c'era la stanza piena di militari e di altra gente che scoppì in una risata. Ricordo che mia zia mi prese in collo piangendo e dicendo: "Menomale, menomale, stavamo per chiamare i Carabinieri, lo sai?" Erano almeno tre ore che mi stavano cercando. E poi, da grande, mi raccontarono che avevano veramente girato tutto il Paese: orti, stalle, cantine, poi si era fatto buio e, non sapendo più dove cercare, avevano pensato di chiedere aiuto ai Carabinieri di Marina di Campo. Così per un po' di tempo fui soprannominata "l'addormentata sotto il letto", ma poi, come tutte le cose, svanì e ne iniziarono altre...

## Una visita al “Casalino del Castagno” di Poggio, passando in 15 minuti per la strada del Monte Perone (di Edel Rodder)

Il giorno 15 dicembre 2011 l'Università del Tempo Libero di Portoferraio aveva invitato a una visita del piccolo museo etnico recentemente creato dal giovane architetto Silvestro Ferruzzi a Poggio. Tirava un maestrale forte a San Piero, e al risveglio non ero certa se andare o non. Alla fine vinse la curiosità, e alle nove e mezzo decisi di mettermi in moto, non senza essere prima passata all'ufficio postale per versare l'ICI. Soltanto lì, al calduccio, fra chiacchiere e risate, si era formato un mezzo salotto e le procedure, bensì con due impiegate solerti presenti, andarono alle lunghe. Chi sa quanto tempo avrei messo per arrivare a Poggio alle 10,30? Meglio rimandare il versamento a domani. Non ero affatto sicura di trovare la strada libera. C'era un cartello che annunciava alcune restrizioni e mi aspettavo interruzioni, ma chi li legge mai bene questi cartelli con molte informazioni tutte insieme? Due metri, 9 metri, di che cosa, e già si è passati e ci si dice “speriamo bene”. Non c'era nessuno. Passai liscia e veramente in 15 minuti ero sulla piazza di Poggio, da dove mi cacciarono subito. Non potevo aver visto il segnale di divieto, avendolo appena scansato passandogli accanto. Era caduto a terra a causa del vento. Cominciarono a arrivare gli amici dell'UTL, Università del Tempo Libero, cambiai posto alla macchina. Ci avvicinammo al Casalino che qualcuno individuò vicino. Trovammo gli altri e anche l'architetto Silvestro Ferruzzi che si era sobbarcato il compito delle spiegazioni. Il Casalino è una specie di capannina di legno all'ingresso di Poggio, venendo dalla valle, ed era stato un tempo il posto telefonico pubblico del paese, oramai in disuso. Ma di struttura abbastanza idonea per un piccolo posto museale, allestito con cura, per dare un quadro generale di arti e mestieri, usi e costumi degli antenati del luogo e quindi, nostri, che in

seguito ci vennero illustrati e esaurientemente spiegati da Silvestro Ferruzzi per mezzo di attrezzi di lavoro, prodotti lavorati, procedimenti di lavorazione, con l'ausilio di tavole didattiche stampate a spese del Comune di Marciana, poste in senso antiorario, secondo le esigenze del luogo, cosa che mi colpì con piacere. L'architetto sempre paziente rispondeva alle vivaci domande dell'interessatissimo pubblico in vena di partecipare attivamente, man mano però un poco infreddolito. Siamo a metà dicembre. A mezzogiorno passato si sciolse l'assemblea, con i ringraziamenti. Ognuno per la strada sua. Mi avviai verso il Monte Perone. Nessuno dei partecipanti che riprendevano la solita discesa per Portoferraio, nessuno dico, può immaginare quanto era bello passare per i boschi di castagno, le foglie ammicchiate ai lati e in mezzo alla strada stretta, gli squarci di luce attraverso gli alberi spogli, due astanti giovanetti mufloni che passavano rapidamente, e le vedute irripetibili sull'isolotto della Paolina, sull'Enfola, poi sul golfo di Campo e il paese di Sant'Ilario arroccato, là sotto, sì veramente arroccato, visto dalla Torre di San Giovanni. Così tornai felice a San Piero, anche oggi, come sempre. Superfluo fare delle considerazioni a proposito del progetto “museo del granito” a San Piero. Dopo l'alluvione del 7 novembre 2011 il Comune ha ben altre priorità. La grande ex-scuola elementare a San Piero, nella recente veste di splendente pittura, aspetta. Non è che le classi ora costrette a turni pomeridiani .... Tutto sarà superato. Bisogna avere pazienza, con chi ci governa, con chi vive con noi, con noi stessi. Intanto, a Poggio, qualcuno si è mosso e ha creato un punto d'interesse per paesani e forestieri e ha progettato anche un sentiero, forse già segnalato, da seguire prossimamente da Poggio.

### *Giugno e le sue storie*

**28 Giugno 1914:** a Saraievo l'assassinio dell'erede al trono austriaco, l'arciduca Francesco Ferdinando, scatena la 1° guerra mondiale.

**22 Giugno 1941:** Con l'operazione Barbarossa la Germania attacca l'Unione Sovietica senza una preventiva dichiarazione di guerra.

**14 Giugno 1968:** Muore a Napoli salvatore Quasimodo. Il poeta

## Lettere alla Redazione

OGGETTO: **SPAZIO PER GIOCARE!** (di Edel Rodder)

Spazio per giocare al pallone per i ragazzi tra i 10 e 15 anni di SAN PIERO!

(Ma la porta del mio magazzino, Piazza della Chiesa 3, non è una Porta di calcetto).



**Gentile Sindaco, gentile Assessore ai Lavori Pubblici,**

*La mia lettera è breve, ma arrabbiata. Prova sicura, che ci muoviamo soltanto nel momento che siamo coinvolti di persona. Questi ragazzini di San Piero, come tutti i ragazzini del mondo, vogliono giocare al pallone, e hanno ragione. La questione è dove. Ci provano davanti alla Chiesa di San Pietro e Paolo, e davanti alla Chiesa di San Nicolò. Anche a Facciatoia, dov'era la pista da ballo. Da anni. Certo che il Campo Sportivo è troppo lontano per lasciarli soli, e poi, ha le sue regole. L'Associazione Sportiva Martorella fa sicuramente quello che può, ma non tutti hanno ancora voglia di un impegno fisso. C'è bisogno di uno spazio più vicino alle case! **Bisogna trovarlo.** Inutile sognare musei, che poi non hanno custode e rimangono chiusi, bisogna dare spazio a questi ragazzini, ragazzi, ne ho visto crescere una generazione, da quando sono all'Elba. Inutile gridare ai piccoli vandali che rompono porte e finestre. Io, oggi, grido, perché mi hanno sfasciato la persiana della porta del magazzino ripostiglio che ho in Piazza della Chiesa 3. Prima il vetro della porta, e ho fatto mettere delle persiane di alluminio che credevo sicure. Ma non erano a prova di pallone. E ora hanno sfasciato anche quelle. Prima scardinate un poco alla volta, col perno per terra. Ora è caduta una lamella e danneggiato il sopporto di un'altra. Si vede la chiara impronta di un pallone sulla stessa anta della porta. Naturalmente non si sa chi è stato e quali genitori avrebbero un'assicurazione che coprisse il danno. Non do la colpa a dei ragazzini vaganti per il paese nelle ore non coperte da lezioni. Non hanno compiti? Nessun doposcuola li assiste? Avevano i turni anche del pomeriggio a causa dell'alluvione e anche di piena mattina i ragazzini erano per strada, ma non ora. Io, con i miei danni, sono sola e devo pagare Spinetti che mi ripari la porta persiana, cardini compresi. Il vetro rotto di prima? Non insisto.*

***Ma insisto che venga studiata una via d'uscita per l'energia senz'altro positiva e utile per l'isola, che si trova, fortunatamente, in questi ragazzi, che per ora vogliono soltanto uno sfogo innocente, quello del pallone, in uno spazio adeguato. Nel paese di San Piero. Senza rompere porte e finestre a nessuno. Distinti saluti***

### PILE USATE DEL CIMITERO



*La raccolta differenziata tanto preconizzata e utile, sia allo scopo di risparmio economico che per una più accurata salvaguardia dell'ambiente, intesa a evitare l'inquinamento e altre discariche di contenimento va diligentemente organizzata e sostenuta. A tal proposito vorrei inoltrare una piccola richiesta alla nostra Amministrazione comunale e riguarda il nostro Cimitero in particolare dove, nella parte vecchia, non tutti hanno adottato l'energia elettrica per alimentare le lampade delle lapidi; molti sono ancora i lumini alimentati a pile sia del tipo "usa e getta", sia con pile intercambiabili e, secondo me, se ne vedono sempre di più. Allo scopo di rendere più snello e razionale lo smaltimento di queste chiedo dunque all'Amministrazione se non fosse il caso di provvedere a posizionare un contenitore per queste pile ormai inutili che immancabilmente finiscono tutte, senza differenziazione alcuna, nei bidoni dove vengono raccolti anche tutti gli altri rifiuti floreali. Non so dove vengano poi scaricati questi rifiuti ma inevitabilmente vi finiscono anche le pile scariche con il loro potenziale carico di inquinamento. È vero che in Paese ci sono contenitori adeguati ma dal Cimitero risulta disagiata raggiungerli. Con le difficoltà economiche che ci ha creato l'alluvione c'è da pensare ad altro, è vero, ma anche un piccolo bidone da pochissimi euro con la scritta "pile usate" potrebbe tornare utile. Questa mia non vuole essere una critica verso gli amministratori, ma solo una pura e semplice richiesta. Grazie! (Luigi Martorella).*



## Turismo campese: crisi e situazione meteo

**S**iamo già a maggio e il tempo non si è ancora assestato sul tempo buono. Le giornate passano ma presentano il meteo in modo alterno. Per alcuni giorni il sole brilla in cielo, fa caldo, il mare è calmo e tira un leggero vento di maestrale. Pochissimi sono i turisti sulla spiaggia e si vedono ancorati pochi natanti (solo le barche a vela, motoscafi, barche da diporto, pescherecci). Spesso la situazione cambia nel giro di qualche ora. Il cielo diventa nuvoloso e il sole talvolta si affaccia timidamente oppure si nasconde dietro nubi scure da cui cade per qualche ora una leggera pioggia. Con le nubi spesso tira vento di scirocco e mezzogiorno e il porticciolo di Campo si presenta scoperto e desolato con poche barche da diporto e pochissimi pescherecci. Non si vedono né barche a vela né motoscafi. I Campesi sono sconcertati e si lamentano continuamente. Si sentono *mogugni* dappertutto ma continuano a credere che il bel tempo arriverà presto. Hanno avuto l'alluvione e hanno fatto la ricostruzione del paese investendo in proprio ... in attesa dell'arrivo dei turisti. Le avvisaglie della Santa Pasqua sono state piuttosto negative e si aspetta il bel tempo. Le ultime settimane sono state catastrofiche ma gli imprenditori turistici attendono la svolta positiva anche se sanno che le presenze di turisti all'Elba, e nel Comune di Campo in particolare, saranno sicuramente inferiori all'anno passato. Si sente dalla televisione nazionale che talune città della costa toscana mantengono buone presenze turistiche soprattutto con Russi e altri Paesi dell'Est. Ovviamente la crisi del turismo si fa sentire non solo in Italia ma anche su buona parte della Toscana. Si salvano solamente le città ricche di arte e storia. Campo si presenta abbastanza bene con sufficiente organizzazione dei

servizi. In tutto il territorio comunale si ha molta fiducia nell'attuale stagione estiva. Si sono fatti anche investimenti privati particolari con l'apertura di nuovi negozi nel centro storico di Campo e il rinnovamento di altri già esistenti. Purtroppo, al momento, è rimasto aperto il problema della spiaggia e dei fondali del porticciolo. Anche a Cavoli la situazione non è ancora normalizzata soprattutto per la insufficiente sistemazione del fosso principale e la vicina spiaggia. Tutti aspettano impazienti gli interventi di



normalizzazione secondo gli impegni presi da Comune-Provincia-Regione. Le presenze turistiche del territorio campese, nel periodo che va da metà giugno fino a tutto agosto, devono dare risultati positivi. Molto dipende dall'Amministrazione Comunale di Campo nell'Elba come pure dalla Provincia di Livorno e dalla Regione Toscana. Moltissimo dipende dall'efficienza degli operatori turistici dai negozi, dai ristoranti e dagli hotel. Moltissimo dipende dal bel tempo. Ma anche i

### LAPO

(Maria Paolini)

*Piccolo micino  
che da casa mia sei passato,  
dopo una settimana  
in Cielo sei volato.  
Vi sembrerò matta,  
ma io voglio pensare  
come ad un angioletto  
che a volare ha cominciato  
su nel Cielo,  
nel Paradiso dei micini.  
Ciao Lapo, da Maria, Lorella  
e i suoi nipotini!*

cittadini del Comune dovranno fare la loro parte attivandosi al meglio per fornire accoglienza di qualità e buona ospitalità. Tutti devono sentirsi impegnati per ottenere il miglior risultato. La cortesia e il sorriso dovranno imperare, nei negozi, nelle strade e nelle piazze, sulla spiaggia e sul mare. Avanti tutta! Procedere con giudizio e positività.  
*Marina di Campo 16/5/2012*



### Un Medico al servizio dei poveri Ricordo di san Giuseppe Moscati

(Da "Il Giornale Della Previdenza dei Medici e degli Odontoiatri")

“**S**an Giuseppe Moscati costituisce un esempio non soltanto da ammirare, ma da imitare soprattutto da parte degli operatori sanitari. Egli si pone come esempio anche per chi non condivide la sua fede”.

Con queste parole il 25 Ottobre 1987, in piazza San Pietro, il Papa Giovanni Paolo II, dinanzi a circa 100mila persone, dichiarava Santo Giuseppe Moscati. Un medico resosi povero al servizio dei poveri. Per Paolo VI, che beatificò Moscati il 16 Novembre del 1975, il professore rappresentava “un laico”, che ha fatto della sua vita una missione percorsa con autenticità evangelica. Un medico, che ha fatto della professione una palestra di apostolato, una missione di carità. Giuseppe Moscati nacque a Benevento il 25 Luglio 1880, dopo la maturità classica si iscrisse alla



Facoltà di Medicina dell'Università di Napoli e, a soli 23 anni, il 4 Agosto del 1903 si laureò vincendo, lo stesso anno, il concorso per Aiuto straordinario agli Ospedali Riuniti. L'attività medica del professor Moscati, intesa come servizio per il corpo e per lo spirito, fu sempre indirizzato verso i sofferenti e gli ammalati che non potevano permettersi le cure. Nel 1911 il professore conseguì la libera docenza di chimica fisiologica. L'Ospedale degli Incurabili, del quale fu nominato direttore della III° Sala Uomini, fu la sua base operativa. Moscati morì improvvisamente il 12 Aprile del 1927, a soli 46 anni e 8 mesi e forte fu il dolore di moltissimi. I resti mortali del professor Moscati sono presenti all'interno della storica chiesa dei Gesuiti “Gesù Nuovo” a Napoli, mentre le Sale Moscati ne conservano tutto il mobilio e gli effetti personali.

### San Piero tra Cronaca e Storia

### S. PIERO ELBA -30 Giugno 1956

CHIUSURA DEL CORSO di economia domestica

*Dopo 15 giorni di attività si è concluso ieri il Corso di Economia Domestica istituito a S. Piero nei primi giorni del c.m. dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Livorno. In un'aula dell'Asilo “Libio Gentini”, g.c., dove si è svolto il Corso, sono stati esposti i vari lavori in cucito e modelli eseguiti dalle brave allieve frequentanti. Un caloroso applauso è stato rivolto al dott. Tornar, direttore dell'Ispettorato Agrario provinciale, intervenuto alla chiusura del Corso, il quale era accompagnato dal dott. Piscopo. Dobbiamo davvero ringraziare il dr. Tornar se anche in S. Piero ha avuto luogo questo corso quale inizio di considerazione per il nostro troppo dimenticato paese. Prendendo la parola il dr. Tornar ha avuto espressioni di elogio per la viva partecipazione delle 40 allieve e per il lavoro davvero sorprendente che in sì breve tempo esse hanno svolto. Si è congratulato con tutte e particolarmente con la brava insegnante promettendo ancora il suo interessamento per istituire in ottobre a.c. un altro corso di 30 giorni. Una giovane allieva, a nome di tutte, ha rivolto parole di ringraziamento all'insegnante sig.ra Ferretti offrendole in dono una spilla in oro in segno di riconoscenza e gratitudine. Il Direttore dell'Ispettorato dell'Agricoltura a ogni allieva ha distribuito tagli di stoffa, confezioni e altro, quale segno di cordiale assistenza dell'Ispettorato stesso. Un bel riuscito rinfresco offerto dalle allieve del corso ha concluso la cerimonia di chiusura. Accogliendo il desiderio delle allieve e della popolazione esprimiamo l'augurio che si abbiano a istituire in seguito altri corsi per il taglio e per il cucito. Un vivo ringraziamento vada a tutti coloro che si sono adoperati per l'istituzione di tale corso ed espressioni di vivo compiacimento per la solerte opera svolta dall'insegnante che in sì breve tempo ha saputo realizzare tanto frutto di lavoro.*

**MAZDA**

di Mazzei Dario

Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero

**ANAAO**  
**ASSOMED**  
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI  
SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO  
✉ [v.giudice@alice.it](mailto:v.giudice@alice.it) ☎ 3339887202



## MAGGIOLATA SAMPIERESI (Andrea Mario Gentini)

*Ci siamo messi a fa' la Maggiolata  
credendoci li furbi di San Piero  
di quella che de' gente buggerata  
e che al foresto 'un sembra manco vero.*

*Avemo sbandierato ai quattro venti  
che volemo salva' le tradizioni  
e noi che siamo quelli senza denti  
ci passeremo pure da ciglioni.*

*Avemo chiesto a tutti l'impiegati  
qual'erano le carte da imbratta'  
e ora ci sentimo assai fregati  
per 'un sape' la gatta da pela'.*

*Mondo assassino, cane rotto in cuffia  
senti' sempre sbraita' del gran moderno  
mi sembra fatagione e cosa buffa  
che mai in Ciel vi sia, ... ma qui l'Inferno.*

*A li tempi di Bagonghi e di Panfesso  
li matti li portavano a Volterra.  
Ora che ci tuffamo nel progresso  
anch'io, maseto, calpesto questa terra.*

*La festa ce la simo digerita  
tra balli, canti e mute ... smargiassate.  
Chi 'un n'ha bevuto ha preso la "pipita",  
chi è stato fesso pigliatelo a sassate.*

Per la **CASA** giusta  
non serve  
girare tanto



**CrecchiMobili**  
... ti puoi fidare

Selvatelle (PI)  
Tel. e Fax 0587-453118  
Rif. Isola d'Elba 0565-983025

[www.crecchimobili.com](http://www.crecchimobili.com)  
[info@crecchimobili.com](mailto:info@crecchimobili.com)



AUTOTRASPORTI  
ESCAVAZIONI  
**PISANI LAURO**

Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero  
Campo nell'Elba (LI)  
Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313  
Lauro cell. 338 5069962  
Alessandro cell. 335 6284416



## Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150  
copie ; disponibile sul web : [www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)

Hanno collaborato a questo numero: *A.M.Gentini, L.Lupi, P. Lupi, L. Martorella, P. Martorella, M. Paolini, M.R. Reperti, E. Rodder, R..Sandolo, A. Simone, G. Tantillo.*

Per le lettere al giornale, e-mail: [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)

dal 1937



Via Della Repubblica, 1  
57030 San Piero in Campo  
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499  
tel. e fax 0565/983082

e-mail  
[soc.coop.Filippocorridoni@tin.it](mailto:soc.coop.Filippocorridoni@tin.it)  
[fcorridoni@elbalink.it](mailto:fcorridoni@elbalink.it)

escavazione e lavorazione granito dell'Elba